



IL RUOLO DELLO *STUDIUM URBIS* NEL PERIODO COSTITUZIONALE TRANSITORIO*

di Fulco Lanchester**

SOMMARIO: 1-Introduzione; 2-L'Università e il suo ruolo cangiante; 3-La dinamica dello Studium Urbis; 4- Gli indicatori empirici; 5-Lo Studium Urbis e le tre crisi di regime dal 1870; 6- Il periodo costituzionale transitorio-7-Conclusioni- I-Appendice: Tabelle e Documentazione iconografica.

1-Introduzione-

Il convegno su *I costituenti della Sapienza*, attivato per il 70° anniversario della conclusione dei lavori Assemblea Costituente, si collega ad iniziative precedenti. Ricordo in ordine cronologico il convegno più risalente su *Passato e presente delle Facoltà di Scienze politiche* in occasione del 75° anniversario di fondazione della oramai defunta Facoltà di Scienze politiche; il Convegno sul giovane Leopoldo Elia; il Convegno dedicato a Piero Alberto Capotosti; ed infine il Convegno sui simboli della Città universitaria nel periodo costituzionale transitorio(2016), fino ad arrivare alle recentissime celebrazioni dell'80° anniversario dello Studium Urbis, con il trasferimento dell'Università romana nella attuale sede¹.

Oggi ripensiamo in maniera specifica al contributo dell'Università romana alla Costituente sia dal punto di vista personale che strutturale nell'ambito di una riflessione che lega la dinamica politico-costituzionale a quella della classe dirigente e agli strumenti che contribuiscono a selezionarla ed implementarla.

* Contributo pubblicato previa accettazione del Comitato scientifico del Convegno. Relazione presentata al Convegno *I 'Costituenti' de 'La Sapienza'*, svoltosi il giorno 30 novembre 2017, presso il Rettorato – Aula degli Organi Collegiali, Università La Sapienza di Roma.

** Professore ordinario di Diritto costituzionale italiano e comparato presso il Dipartimento di Scienze Politiche – Università “La Sapienza” di Roma.

¹ *Passato e presente delle facoltà di scienze politiche*, a cura di F. Lanchester, Milano, Giuffrè, 2013; *'La Sapienza' del giovane Leopoldo Elia*, a cura di F. Lanchester, Milano, Giuffrè, 2014; *La riflessione giuridica di Piero Alberto Capotosti*, a cura di G. Amato e F. Lanchester, Milano, Giuffrè, 2015,

Queste brevi note vogliono fornire alcuni parametri di giustificazione e di inquadramento, ma per farlo è necessario definire sia il luogo deputato all'istruzione superiore denominato università in una prospettiva storica (valutando la specificità romana in maniera da comprenderne l'evoluzione), sia chi siano i 'costituenti' protagonisti del Convegno.

Inizio dai secondi. I 'costituenti' della Sapienza di cui al titolo sono coloro che hanno fatto parte dello Studium Urbis, prima-durante e dopo i lavori della Assemblea costituente collaborando in maniera diretta o indiretta al suo lavoro. Alcuni di essi sono esaminati nelle relazioni odierne, altri lo saranno negli atti. Avverto che vi sono delle assenze che voglio ricordare subito: ad esempio, Francesco Dominedò ordinario di Diritto commerciale a Giurisprudenza; Giuseppe Togni incaricato di Diritto del lavoro a Scienze politiche; Guido Gonella libero docente di filosofia del diritto a Giurisprudenza; Vezio Crisafulli nel periodo costituente ordinario a Trieste, ma prima assistente a Scienze politiche e a Giurisprudenza e poi ordinario a Roma negli anni Sessanta. Tutti i 'costituenti' hanno fatto parte della cosiddetta classe dirigente, che ha caratterizzato il nostro ordinamento politico-costituzionale nel secondo dopoguerra ed alcuni di questi sono anche stati, per lungo tempo, componenti del ceto politico.

L'esperienza del periodo costituzionale provvisorio e transitorio (per utilizzare la dizione di Vincenzo Gueli²) evidenzia in maniera plastica la natura peculiare della allora unica Università statale di Roma (lo *Studium Urbis* appunto) in un periodo, che le relazioni di De Siervo e Pombeni inquadreranno in modo efficace sia per quanto riguarda il tema della Assemblea costituente, sia per quanto riguarda quello della partecipazione della cultura giuridica al lavoro di redazione della Costituzione. Ma come la stessa sezione introduttiva suggerisce, i settanta anni di distanza da quegli avvenimenti evidenziano la necessità di riflettere sugli stessi alla luce dei cambiamenti intervenuti a livello nazionale e globale. In una relazione specifica sulla dottrina giuspubblicistica dello *Studium Urbis* (derivante da precedenti ricerche) ho cercato di individuare il filo rosso che unisce la riflessione costituzionalistica dell'Università romana nella continuità – rottura i vari regimi che si sono succeduti nel tempo. Ho tentato in particolare di segnalare come la giovane dottrina giuspubblicistica romana degli anni Venti – Trenta sia stata particolarmente importante sia per l'elaborazione tecnica sia per l'interpretazione del testo costituzionale repubblicano.

In queste pagine desidero evidenziare piuttosto alcuni elementi del ruolo dell'Università (e in particolare dello *Studium Urbis*) al processo costituente, tenendo conto della realtà dell'Istruzione superiore in quel periodo, non comprensibile agli occhi dell'osservatore contemporaneo. Inizierò, però, con l'enunciazione di alcuni generali punti relativi al ruolo dell'Università, proseguirò con la dinamica dello Studium Urbis, per poi esaminare alcuni elementi del periodo provvisorio e transitorio 1943-47 all'interno del ventennio 1937-1957.

² v. V. Gueli, *Diritto costituzionale provvisorio e transitorio*, Roma, Il foro italiano, 1950.

2-*L'Università e il suo ruolo cangiante*-Per fornire elementi utili a questo fine prospetto otto affermazioni preliminari relative all'istruzione superiore ed al suo ruolo nello Stato moderno e contemporaneo:

- 1) che l'Università è una istituzione storicamente situata, che ha uno scopo duplice: i- formare una classe dirigente (a vario livello); ii- rispondere ad esigenze concrete della società sia dal punto di vista della ricerca che da quello della produzione e della amministrazione;
- 2) che l'istituzione odierna denominata Università non è né l'Università medievale della *Res publica christiana*, né quella scaturita dalla riforma e dalla controriforma, né infine quella dello Stato nazionale accentrato post-rivoluzionario;
- 3) che il modello humboldtiano che unisce didattica e ricerca è palesemente in affanno nell'ambito del mondo internazionalizzato e globalizzato
- 4) che l'Università statale ha oramai perso il privilegio del monopolio tendenziale della produzione della classe dirigente e della ricerca. Il fenomeno della sostanziale licealizzazione del settore ha provocato, infatti, la dissociazione tra la funzione predetta e il nome dell'istituzione universitaria in favore di alcuni luoghi con natura pubblica e privata.
- 5) che in particolare nelle scienze giuridiche e politiche, seguendo un modello di oltreatlantico, il rapporto tra pubblico e privato si è spostato sul privato.
- 6) che di conseguenza università come ad es. la Sorbona e La Sapienza sono oramai istituzioni di massa, dove può esservi, ma non necessariamente eccellenza, mentre i discenti sono attratti dalla posizione degli Atenei sugli assi di comunicazione;
- 7) che il processo europeo di Bologna assegna oramai alle Università tradizionali la formazione di personale intermedio.
- 8) che la classe dirigente di alto livello nell'era della globalizzazione si forma in alcune istituzioni internazionali e solo di riflesso in quelle nazionali.

Simili osservazioni evidenziano che l'Università ha cambiato natura, ruolo, dimensioni dal periodo liberale oligarchico con l'avvento dello Stato nazionale di massa fino ad arrivare a quello della integrazione sovranazionale e della globalizzazione. La cesura tra l'Università dello Stato nazionale accentrato di origine ottocentesca e la nuova può essere identificata sia a livello internazionale che nazionale negli anni '70, quando finirono i 30 gloriosi del dopoguerra, e l'istruzione superiore fu colpita dagli effetti dell'incremento della popolazione studentesca derivante dal *baby-boom* postbellico e dal progressivo spostamento degli assi geopolitici. Per quanto riguarda lo *Studium Urbis romano* si deve, in particolare, osservare come per circa cento anni il suo ruolo peculiare di istituzione di istruzione

superiore della capitale dello Stato nazionale accentrato sia stato accompagnato da un equilibrio complesso tra accademia e politica nella transizione tra differenti regimi politici dello Stato nazionale liberale oligarchico e di massa (democratico e non).

3-La dinamica dello Studium Urbis -Per comprendere il ruolo dello *Studium Urbis* come università nazionale e il suo contributo nelle vicende del periodo costituzionale provvisorio e transitorio è interessante prendere brevemente in esame ciò che è avvenuto nelle tre crisi di regime che l'hanno caratterizzata dall'arrivo delle truppe italiane nel settembre 1870 rappresentanti del regime statutario liberale oligarchico, con l'avvento del fascismo e con il crollo dello stesso e l'instaurazione della Repubblica in una continuità di sviluppo che riguarda i mutamenti politici.

La tesi che intendo sostenere è che lo *Studium Urbis* nel periodo 1870/1970 divenne progressivamente l'università dello Stato nazionale accentrato, produttore e/o recettore di classe dirigente in un equilibrio peculiare tra Accademia e ceto politico, al di là della forma di Stato adottata dall'ordinamento. In sintesi, mentre oggi effettuare un Convegno sui costituenti della Sapienza può sembrare un'operazione localistica di celebrazione di un falso storico, ancora negli anni Quaranta lo *Studium Urbis* possedeva un ruolo centrale nel campo dell'istruzione superiore (ed in particolare nell'ambito delle scienze giuridico-politiche), che si rifletteva nel politico.

Per verificarlo in maniera anche solo sintetica, è opportuno fare riferimento infatti ai differenti periodi attraversati dallo *Studium Urbis* nel corso di circa un secolo. Dopo circa un decennio di incertezze iniziali, l'Ateneo romano vide un forte investimento da parte del ceto politico nazionale nel periodo 1880-1900, per poi dimostrare una sua crescente egemonia nell'ambito del periodo liberale giolittiano fino agli anni '20 del secolo scorso. Il mutamento di regime, con la nascita dello Stato di massa non democratico, corrispose alla prospettazione dello *Studium Urbis* come università della terza Italia. Nel secondo dopoguerra questa funzione proseguì per forza di inerzia fino alla fine degli anni Sessanta nell'ambito dell'ordinamento democratico pluralista per poi implodere nel decennio successivo di fronte alla defragrazione dell'istruzione superiore e alla crisi del sistema politico-costituzionale.

Gli interventi normativi dei provvedimenti urgenti (1973), ma soprattutto il DPR 382/1980 e il coevo cambiamento del nome in Università degli studi di Roma "La Sapienza" portarono ad una scissione del delicato equilibrio tra accademia e politica, che - dopo quaranta anni - ha mutato profondamente volto e ruolo di Sapienza (per utilizzare il nome del nuovo logo adottato nel 2006), principale erede dello *Studium Urbis*. Una simile trasformazione, non riconosciuta per molto tempo dai componenti della stessa istituzione

universitaria, è stata certificata a metà degli anni Novanta dalla stabilizzazione di un sistema universitario romano di cui *Sapienza- Università di Roma* è ora solo uno, anche se – appunto-principale, dei componenti.

4-*Gli indicatori empirici*- Nell’ambito di una simile prospettiva temporale gli indicatori di analisi sono costituiti dall’evoluzione del numero degli studenti, dei docenti e del personale amministrativo, nonché dalla dinamica delle strutture edilizie nel quadro della legislazione nazionale dedicata alla istruzione superiore. Per il personale docente è rilevante invece aggiungere anche il calcolo del tasso di politicità degli stessi (ovvero della percentuale di docenti coinvolti direttamente negli organi costituzionali di vertice).

La tab. 1 relativa alla dinamica degli studenti evidenzia la parabola dello *Studium Urbis* che fatica nel corso della prima transizione tra regime papalino e sabauda e necessita di un intervento normativo del Ministro Ruggero Bonghi, docente dell’Ateneo, nel 1876 per eliminare la concorrenza dell’Istituto universitario vaticano. Dopo gli anni Ottanta con Guido Baccelli, anche lui ministro della pubblica istruzione e docente dello *Studium Urbis*, partì faticosamente l’adeguamento alla nuova funzione di Università della Capitale, ma è solo con l’inizio del secolo che l’Università di Roma assunse il ruolo di Ateneo nazionale sia dal punto di vista delle dimensioni sia da quello del prestigio. Salandra, Luzzatti, Orlando Presidenti del Consiglio dei ministri all’inizio del XX secolo evidenziano questo nuovo ruolo, cui si connette quello della partecipazione dei docenti dell’Ateneo romano al Governo alle assemblee politiche, sia agli Organi specialistici(Csm,Cons Superiore p.i.).³

La tab. 2(a e b) sullo sviluppo di docenti e studenti nei primi cinquanta anni dello scorso secolo a Roma ed in Italia evidenzia la dinamica peculiare dell’Ateneo romano, mentre la tab. 3 riporta il tasso di politicità, derivante dalla percentuale di cariche rappresentative nazionali ricoperte da docenti di alcune facoltà, evidenziando il ruolo peculiare che lo *Studium Urbis* (al di là delle crisi di regime) ricopriva. Questa funzione costituisce una costante fino alla crisi del 1970/80 e alla uscita di controllo del settore universitario romano. Gli assassini di Aldo Moro(1978) e di Vittorio Bachelet(1980) , entrambi sapientini della Facoltà di Scienze politiche, certificarono l’incapacità del ceto politico di affrontare la questione universitaria in modo adeguato.

Non avendo saputo o potuto operare la frammentazione dell’Università della capitale come venne fatto, ad es., in Francia nel 1968 ed avendo risposto solo con normative relative alla sistemazione del personale, la reazione della classe dirigente italiana al tema della maggiore università europea fu da un lato la cesura del rapporto organico con il settore universitario con il dpr 382/80, che provocò per lo *Studium Urbis* la rottura del tradizionale equilibrio Accademia / politica, dall’altro la formazione nell’arco dei due decenni successivi delle

³v. N. Spano, L’Università di Roma, con prefazione di Pietro de Francisci, Roma, Casa Editrice “Mediterranea”, 1935,

Università di Tor Vergata e di Roma Tre, ma soprattutto delle Università private (Luiss, Lumsa, S. Pio V, ecc. ben collegate con il mondo politico)..

5-Lo Studium Urbis e le tre crisi di regime dal 1870- Il 1943/1947 rappresenta, dunque, solo la terza crisi di regime subita dallo Studium Urbis da quando Roma fu annessa al Regno d'Italia. Nel 1870 Roma divenne capitale d'Italia, con l'abolizione dello Stato pontificio; nel periodo 1922-1925 si ebbe l'avvento del fascismo; nel 1943-1947 il crollo dello stesso e la transizione verso il regime repubblicano e la Costituzione. Le mutazioni degli assetti in oggetto devono essere tenute in debito conto anche per valutare i temi specifici del nostro Convegno.

La prima crisi è descritta da Nicola Spano nel suo volume sulla storia della Università romana pubblicato l'anno dell'inaugurazione dello Studium Urbis nella zona tra S. Lorenzo, la stazione Termini, il Policlinico e il Verano. Essa evidenzia come la trasformazione dell'*Archiginnasio* pontificio in Università del Regno liberale (e massonica) non fosse certo stata facile. Quando i bersaglieri entrarono in Roma esisteva l'*Archiginnasio* pontificio con la sua organizzazione che era stata implementata da Leone XII negli anni Venti del sec. XIX. In quell'occasione l'Università romana era stata parificata a Bologna come Ateneo di prima classe e nella sua storia aveva, come altri complessi universitari, subito alti e bassi. Laura Moscati per il settore giuridico ha certificato come Savigny, nel suo viaggio in Italia, avesse giudicato in maniera molto critica il livello delle università italiane, ma in particolare di quello dell'ateneo romano⁴. Il clima e l'organizzazione non erano di certo al livello delle realtà più dinamiche di altri ordinamenti europei.

Con l'unificazione venne applicata anche allo *Studium Urbis* la legge Casati del 1859, con la centralizzazione che la caratterizzava. Fino alla seconda metà degli anni Settanta del XIX secolo l'esistenza dello *Studium Urbis* fu significativamente contrastato dalla concorrenza incisiva dell'Istituto universitario vaticano. I tentativi di trasferire "nomi" rilevanti da altre università statali del Regno a Roma si infransero, infatti, contro la continuità rappresentata dall'Istituto di Palazzo Altemps (proprio accanto a Piazza Navona), che - come detto - dovette essere sciolto con decreto ministeriale (1876).

Da quella data - e lo certifica bene Vincenzo Di Gioia - inizia l'investimento concreto dello Stato nazionale sull'Ateneo romano, con l'inquadramento della stessa nell'ambito della realtà urbanistica della città di Roma. Non fu facile trovare un equilibrio per il nuovo Ateneo che alcuni volevano addirittura abolire. L'espansione venne vista da un lato verso via Panisperna al Viminale, dall'altro verso il Colle Oppio⁵. Caduta la destra, fu il Depretis che fece recepire con la legge n. 209 del 14 maggio

⁴ V. L. Moscati, *Italianische Reise : Savigny e la scienza giuridica della restaurazione*, Roma, Viella, 2000.

⁵ V. Gioia, *Dalla scuola d'ingegneria alla facoltà d'ingegneria di Roma*, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1985 e Idem *Gli insediamenti universitari a Roma da "La Sapienza" alla Città Universitaria*, in *Ingegneri architetti*, n. 1/3 e 4/6 del 1991

1881 la Convenzione Stato e Comune di Roma. Già nel 1874 Bonghi e Sella avevano posto il problema del Policlinico, che prima venne ipotizzato all'Esquilino e poi in zona Castro Pretorio. In questa prospettiva la presenza e l'opera di Guido Baccelli, ordinario di Clinica medica nell'Università romana, furono determinanti, anche se il completamento non si ebbe che nel primo lustro del secolo XX, dove nel 1907, per intervento del Ministro Luigi Rava - ordinario di Scienza dell'amministrazione a Fiurisprudenza, si decise di trasferire l'Università accanto al Policlinico. In quello stesso anno venne anche istituito l'Ufficio tecnico dell'Università.

La necessità di ampliare e delocalizzare gli istituti universitari romani veniva da un lato dall'incremento della popolazione romana, dall'altro da quella studentesca. Dai dati in appendice risulta evidente come la popolazione della città di Roma fosse aumentata di circa il 150 % rispetto agli incrementi superiori a 60% di quella italiana (v. tab. 2). Ma il tema che unirà la fase liberale e quella fascista sarà quella relativa allo sviluppo esponenziale della popolazione studentesca dello *Studium Urbis*, ben superiore a quello della popolazione residente e degli iscritti alle Università del Regno. Il numero degli studenti universitari romani subì, infatti, un incremento di circa dieci volte non soltanto per lo sviluppo demografico urbano, ma anche per la capacità di attrazione dell'Università (v. tab. 4).

In questa prospettiva è bene evidenziare che la capitale politica dello Stato nazionale accentrato, non soltanto attraeva studenti, ma faceva sì che anche i docenti fossero invogliati a trasferirvisi. Chi legga i nominativi dei professori della Sapienza riportati dallo Spano nel volume sulla storia della Sapienza fino al 1935 può verificare come vi fosse un forte legame tra di essi e lo stesso ceto politico, che è certificata dal tasso di politicità di alcuni Consigli di Facoltà (il tasso rappresenta la percentuale di docenti coinvolti nelle assemblee rappresentative o nel Governo).

La Tab. 3 evidenzia l'evoluzione dell'indicatore di politicità del corpo docente dagli anni Venti in poi, ma il fenomeno era già rilevante dall'inizio dell'era giolittiana, mentre in precedenza i docenti dello *Studium Urbis* erano coinvolti preferenzialmente in organismi tecnici (ad es. per i giuristi Consiglio di Stato, Consiglio superiore della P.I., CSM...). Risulta in particolare rilevante in questa prospettiva, segnalare la presenza costante da Baccelli in poi di Ministri della P.I. docenti dello *Studium Urbis*.

La seconda crisi di regime operatasi nel 1922 vide la progressiva fascistizzazione dell'Ateneo e la sua trasformazione incrementale in università della terza Italia. La sostituzione nel 1923 del Rettore Sanarelli con Severi e poi nel 1925 con Del Vecchio evidenzia la penetrazione militante del fascismo nel corso della legislatura costituente del 1924-1929. Lo sviluppo della popolazione studentesca rese impossibile la permanenza dello *Studium Urbis* nel centro della città per ragioni funzionali e di ordine pubblico, mentre quelle ideologiche portarono al recupero con adattamenti delle ipotesi già prospettate in periodo liberale di delocalizzazione nella zona del Verano.

La decisione di costruire la nuova università romana e la capacità di farlo rapidamente fecero divenire lo Studium Urbis un indice empirico del successo del regime. Emilio Gentile ci ha spiegato sulla base dei progetti Piacentini e degli interventi di Mussolini quale fosse l'interesse e l'attenzione di quest'ultimo per l'opera⁶. Dopo Millosevich i Rettori che si succedettero furono personaggi importanti del Regime e della stessa discussione giuspubblicistica. Mi riferisco a Pietro De Francisci, che si alternò con Alfredo Rocco nella massima carica accademica ed in quella di ministro guardasigilli. In questa prospettiva è significativo che la morte di Rocco possa essere considerata come l'ultimo avvenimento della Sapienza di S.Ivo prima dell'inaugurazione e del trasferimento nella nuova sede (v. foto 1).

La politicizzazione dei ruoli è segnalata dall'arrivo di personaggi fortemente orientati (penso a Bottai o a Zangara, ma anche dalla presenza di ministri e sottosegretari di origine accademica) e alla costituzione di nuovi istituti o insegnamenti collegati con l'ideologia del regime. Le rappresentazioni iconografiche conservate dall'Istituto Luce ci tramandano la parabola di un ordinamento con i riti di una religione politica che sta per rompere il precario equilibrio diarchico per tentare il passaggio dall'autoritarismo a tendenza totalitaria al totalitarismo. L'inaugurazione dell'anno accademico 1939 può essere considerato come il simbolo di una simile tendenza (v. film.1), così come la rivista dello schieramento universitario operata da Zangara, vicesegretario PNF e ordinario di Diritto costituzionale italiano e comparato a Scienze politiche, seguito da un affannato Rettore (v. foto 2). Segnala invece, in modo significativo, la differenza di clima nei toni e nella forma le difficoltà belliche l'inaugurazione del 1942 (v. film.2), in corrispondenza con El Alamein e Stalingrado. Nella cerimonia, presieduta sempre da De Francisci in piazza della Minerva, l'atmosfera è caratterizzata dalla presenza di studenti mutilati e dei parenti dei caduti. Si stava avvicinando la ulteriore crisi del regime, prefigurata dal discorso di Natale di Pio XII, dalla liquefazione del consenso da parte della classe dirigente e dagli scioperi operai del marzo 1943. Simbolo della situazione può essere la prolusione di uno dei più raffinati giuristi del periodo fascista e del periodo repubblicano, Giuseppe Chiarelli, che nel 1943 – chiamato da Perugia nell'Università romana (Facoltà di Economia e commercio) – evidenziò un chiaro addio al regime⁷.

Il ritorno in gioco della Monarchia avvenne come è noto nel luglio del 1943, dopo lo sbarco alleato in Sicilia (10 luglio) e il bombardamento di Roma (17 luglio, v. film.3). La terza crisi di regime scoppia in modo progressivo in corrispondenza con il 25 luglio 1943 e agli atti successivi, che comprendono i 45 giorni, l'8 settembre, l'occupazione nazifascista di Roma con la costituzione della RSI che contrappone la propria legittimità a quella del Regno del Sud (faccio notare che l'autore del famoso volume Agostino degli Espinosa era libero

⁶ V. E. Gentile, Relazione al Convegno su La Sapienza nel periodo transitorio provvisorio (<http://www.radioradicale.it/scheda/469875/la-sapienza-nel-periodo-costituzionale-provvisorio-1943-47>)

⁷ G. Chiarelli, Il pensiero giuridico italiano e i problemi attuali del diritto pubblico, in Stato e diritto, 1943

docente a Scienze politiche), la liberazione della stessa sotto l'egida del compromesso istituzionale rappresentato dal d.lg. lgt. 151 del 25 giugno 1944.⁸

Come si è detto, l'ateneo si era trasferito nel 1937 nell'area del policlinico sulla base di un progetto originariamente liberale, per esigenze ideologiche e di sicurezza. Il progetto Baccelli degli anni 80 del secolo XIX possedeva un profilo incomparabile con quello piacentiniano e la difficoltà con cui l'Università venne divelta dal centro cittadino (si pensi alla posizione negativa di Giovanni Gentile) lo certifica. La dinamica demografica della città e degli studenti imponevano, però, il decentramento, ma l'impianto dello *Studium Urbis* e la rapidità di esecuzione si correlarono con l'esigenza di costruire l'Università della terza Italia. Gli studenti in centro costituivano un problema (lo sapeva bene Mussolini testimone della campagna interventistica) e il potere di solito evita concentrazioni studentesche nelle capitali, mentre l'università piacentiniana costituisce una affermazione della religione politica fascista. Emilio Gentile nel Convegno Cappella lo ha dimostrato e la terza crisi lo certificherà con l'eliminazione/ mutamento dei principali simboli della Sapienza durante il periodo costituzionale transitorio 1943-47 (mi riferisco in particolare al *quadripartito degli eroi*)

In questo lustro lo *Studium Urbis* costituisce un simbolo significativo della transizione costituzionale. Ancora recentemente Giovanni De Luna ha contrapposto *i partiti del fucile a quelli delle tessere* per rinnovare il contrasto tra il vento del nord di fronte al continuismo del sud.⁹ Al di là della ideologicità di questa contrapposizione l'Ateneo romano può essere ai nostri fini un buon indicatore della crisi del fascismo e della transizione alla repubblica nella continuità dello Stato. La Costituzione repubblicana sarà indubbiamente il frutto più duraturo della trasformazione del periodo.

6- Il periodo costituzionale transitorio- Nel luglio, dopo lo sbarco degli alleati in Sicilia non fermati in alcun modo sul bagnasciuga, era stata proprio l'area della Sapienza – S. Lorenzo a evidenziare il crollo del regime. I bombardamenti dell'area il 19 luglio, mentre Mussolini era a Feltre per incontrare Hitler, accelerarono infatti le decisioni che portarono al Gran Consiglio del 25 luglio. La visita di Pio XII al Verano e l'assenza - se si esclude Maria José - delle autorità del regime e dello Stato (v. film 4) evidenziarono il collasso del fascismo. Lo *Studium Urbis*, colpito nella parte più prossima al Verano dal bombardamento, non dà segni apparenti di vita né allora né durante i 45 giorni di Badoglio né in occasione dell'8 settembre. Solo il 3 novembre si riunisce il Senato accademico per discutere se iniziare l'anno accademico. Il Rettore De Francisci è assente e lo sostituisce Giuseppe Cardinali, prorettore-preside di Lettere-Senatore del Regno su segnalazione di Bottai e futuro Rettore dal 1948 al 1953 - che dichiara di aver convocato la riunione "per prendere, dopo tanti ed infausti avvenimenti un primo contatto con i colleghi, per sentire il loro

⁸ V.A. degli Espinosa, *Il regno del sud* : 8 settembre 1943 - 4 giugno 1944, Roma, Migliaresi, 1946, pref. di M. Lupinacci.

⁹ G. De Luna, *La Repubblica inquieta. L'Italia della Costituzione 1946-1948*, Milano, Feltrinelli, 2017, pp. 133 ss.

consiglio e tracciare la via da seguire nei prossimi mesi per la vita della nostra università” (pp.164-65). La linea è chiara e coerente con quella di molta parte della burocrazia e della magistratura dei territori occupati. Cardinali dichiarò infatti come “la vita dell’Ateneo [dovesse] rimanere assolutamente al di fuori di qualunque partito o governo o contingenza” (p.165), mentre il Direttore amministrativo Nicola Spano presentò parere favorevole alla ripresa dell’attività accademica (lezioni ed esami). Vino della Facoltà di Scienze e Caronia di Medicina, che sostituiva il Preside Perez, suggerirono di posporre il più possibile la riapertura di corsi ed esami, cosicché la soluzione fu quella di attivare gli esami solo per le facoltà di Giurisprudenza e Scienze politiche (p.168). Indicativo della situazione di incertezza della situazione, ma anche della pressione esterna è invece il Senato accademico del 12 gennaio 1944 in cui riappare la numerazione dell’annale dalla rivoluzione fascista (XXII), scomparsa dai precedenti verbali, si annunzia l’apertura di corsi paralleli per professori sfollati (ma solo dal Sud) e la nomina di un Commissario del Governo.

Il ritorno alla “normalità” è certificato, dopo la liberazione di Roma del giugno 1944, dal primo Senato accademico presieduto dal pro-rettore Caronia del 2 agosto (p.191), in cui lo stesso esprime innanzitutto il saluto ai docenti e agli studenti caduti per la libertà, per poi evidenziare i provvedimenti relativi alla riattivazione degli esami e delle tesi (orali) (pp.192/3), alla eliminazione di materie collegate con precedente regime (diritto corporativo, biologia delle razze, ecc.) e la edizione (vecchio pallino di Nicola Spano) di un bollettino per la pubblicizzazione delle attività accademiche.

E’ significativo che il processo di epurazione sia stato attivato all’inizio di luglio dal colonnello Charles Poletti, il rappresentanza del Governo militare alleato a Roma, per poi proseguire sulla base del d.leg.lgt. del 27 luglio 1944, n.159 (Sanzioni contro il fascismo). Di quest’attività, che si accompagna alla riammissione in ruolo dei perseguitati per motivi politici e razziali si recupera traccia nella relazione di Caronia al Senato del Novembre del 1944 (p.195). In essa si può toccare con mano la difficoltà della situazione, che vede la riammissione dei professori esonerati per motivi razziali (Roberto Amalgia, Alessandro Della Seta, Gaetano De Santis, Giorgio Del Vecchio, Federico Enriques) e dall’altro la sottoposizione, poco dopo, di Del Vecchio a procedimento di epurazione. Del Vecchio sarà sostituito da Widar Cesarini Sforza (il *Romulus de la Nuova antologia di Federzoni*¹⁰) nell’insegnamento di Filosofia del diritto, mentre Zangara che aveva chiesto di riprendere servizio nella sede romana verrà arrestato. Ernesto Buonaiuti – come vedremo – non riuscirà ad essere riammesso nell’attività didattica, pur essendo stato riassunto nei ruoli. Il pro-rettore nella Relazione ricorda da un lato l’assunzione di De Ruggiero della carica di Ministro della Pubblica Istruzione, dall’altro che oltre 1500 persone erano state esaminate da una Commissione di nomina politica. Proprio Caronia afferma che “su 195 posti di

¹⁰ V. su questo F. Lanchester, L’auspicio di Mussolini per la nuova Antologia, in “La Nuova antologia”, 2017, ottobre – dicembre.

ruolo (di cui molti erano scoperti ben 50 professori [erano] stati destituiti o sospesi “(p.2011) e che la stessa proporzione era rilevabile per funzionari, incaricati ed assistenti.

Il tema dell'epurazione e del modo con cui la stessa si dipanò nell'amministrazione pubblica in Italia e nell'Università romana sono ben conosciuti, seguendo una scansione temporale che si collega con la dinamica temporale più generale. Se si escludono situazioni difficilmente difendibili, nel tempo tutti i soggetti sottoposti a procedimento ritornarono al loro posto. Sintomatico dell'evoluzione in materia è ciò che accadde a Costantino Mortati (allora ordinario a Napoli), che nel semestre successivo alla liberazione di Roma riuscì ad ottenere un certificato di partecipazione all'attività clandestina da Democrazia del Lavoro e poi nel novembre 1944 chiese di essere iscritto alla DC, rispondendo alle contestazioni di Mario Scelba (v. lettere Archivio Mortati presso Fondazione Galizia). In quegli stessi mesi Sergio Panunzio, cieco e sottoposto a mandato di cattura, veniva ospitato proprio nella abitazione di Mortati in piazza Verdi, per poi scomparire nell'ottobre 1944. Vorrei notare, inoltre, che la ripresa dell'attività accademica non riguardò la Facoltà di Scienze politiche che venne “ibernata” (se si esclude la sede del fiorentina del Cesare Alfieri) e i suoi locali concessi all'USAFI (United State Armed Forces Institute).

Il 24 aprile 1945 si riunì il primo Senato democraticamente eletto della nuova stagione politica, cui portò il saluto il nuovo Rettore Caronia (v. vol. 20, pp. 9 ss). Nulla trapela sul periodo di ricostruzione dell'ordinamento nelle sedute del 3 maggio del 1 luglio e del 27 luglio, mentre nella seduta di Ottobre viene resa nota la richiesta del segretario del Pci Togliatti di poter utilizzare l'Aula Magna per il V Congresso del partito (p. 130). Il preside della Facoltà di Medicina Puntoni ed il fisico Amaldi espressero la loro contrarietà per i pericoli di politicizzazione e di disordini interni all'Ateneo, mentre il Direttore amministrativo Spano evidenziò come non soltanto gli stessi non vi sarebbero stati per la proverbiale disciplina comunista, ma che la proposta si inseriva nella prospettiva di fornire un simile servizio anche ad altri congressi di partito. La decisione di concedere l'Aula Magna (corredata dai ringraziamenti di Togliatti nella seduta del 23 febbraio 1946) evidenzia come la stessa sia stata iterata nei confronti delle richieste della DC, dei liberali e del Partito d'Azione nel 1946, mentre i socialisti lo fecero nel 1947.

Lo *Studium Urbis* partecipava alla ricostruzione dell'ordinamento democratico con i suoi docenti nelle commissioni di consulenza o rappresentative e forniva le sue strutture per le assemblee di massa. Ma era anche condizionata dal mutamento di prospettiva. Due casi sono esemplari e evidenziano la riconquista dello *Studium Urbis* da parte della Chiesa cattolica.

Il primo è la contrastata vicenda della riammissione in servizio di Ernesto Buonaiuti, contrastata; il secondo la costruzione della Cappella della Divina Sapienza che sostituisce il simbolo della religiosità fascista costituito dal Quadriportico dei caduti. Buonaiuti non soltanto non riuscirà a rientrare in servizio per la docenza, ma a lui verrà anche impedito di tenere un seminario organizzato nei locali concessi dal Rettore nella Facoltà di

Giurisprudenza,scatenando una severa reprimenda di Arturo C. Jemolo su “La voce repubblicana”.

Il secondo episodio esemplare è rappresentato dalla costruzione della Cappella della Divina Sapienza, progettata dallo stesso Piacentini nel corso del 1944, al posto del Quadriportico degli eroi. Essa risulta frutto di una specifica Convenzione tra Pio XII e il Cerur che,nell’atto di stipula, coinvolge il principe Pacelli e Monsignor Montini da un lato e Caronia e Vittorio Emanuele Orlando dall’altro, mentre sono incorso le trattative sull’art. 7 della Costituzione tra il 1946 e il 1947.E’ significativo che i lavori della Cappella inizieranno, inoltre, dopo il 18 aprile1948 e termineranno con l’inaugurazione durante l’anno santo del 1950

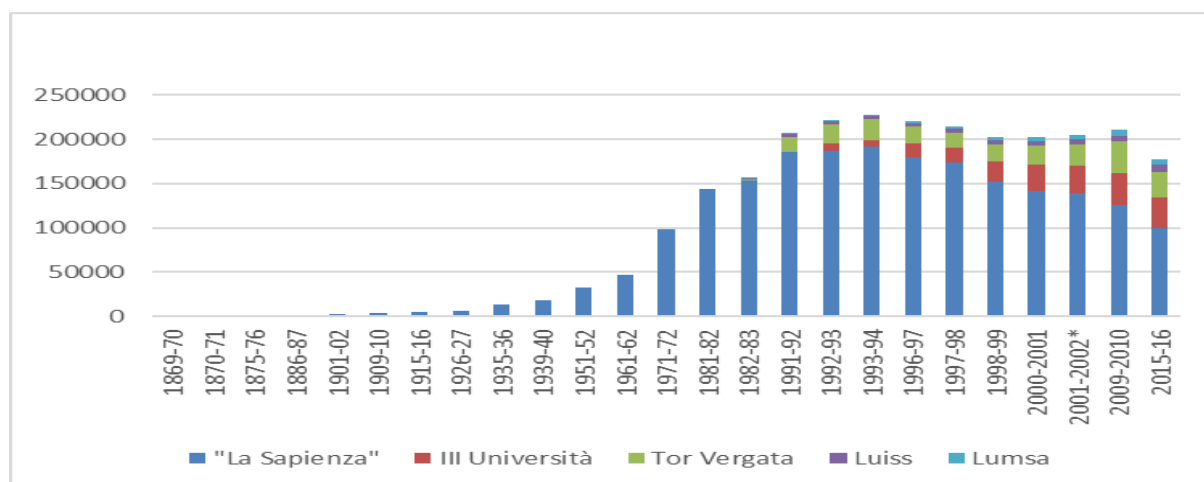
Il Convegno Elia ha certificato come proprio in quel periodo si stessero per laureare i protagonisti della storia successiva dello Studium Urbis eche nel proseguo fortesarà la presenza cattolica in ateneo . La funzione nazionale dello stesso veniva continuata in ambito pluralistico in una sedimentazione personale e strutturale complessa che non è il caso di approfondire in questa sede. Dal punto di vista della classe dirigente e del rapporto tra Università e ceto politico continua dopo la Costituente il rapporto privilegiato con l’università romana,mentre il periodo bellico e l’aumento della popolazione studentesca mettono in evidenza l’inaspettata insufficienza delle strutture edilizie, che verranno sviluppate negli anni Cinquanta e Sessanta con l’integrazione intensa nel tessuto piacentiniano di nuovi edifici. Lo *Studium Urbis* si preparava a divenire la più grande università d’Europa, ma anche un grande problema italiano.

I-Appendice

a-Tabelle

Tab 1 Roma-Dinamica studenti universitari dal 1869 al 2015

Anno Acc.	"La Sapienza"	III Università	Tor Vergata	Luiss	Lumsa	Totale
1869-70	1012					1012
1870-71	814					814
1875-76	519					519
1886-87	1416					1416
1901-02	2801					2801
1909-10	3958					3958
1915-16	4334					4334
1926-27	5.787					5.787
1935-36	13.037					13.037
1939-40	17.838					17.838
1951-52	31.961					31.961
1961-62	46.470					46.470
1971-72	97.685					97.685
1981-82	144.054					144.054
1982-83	153.379		819	1.825	969	156.992
1991-92	185.258		17.298	3.740	762	207.058
1992-93	187.013	8.077	21.268	3.757	922	221.037
1993-94	191.819	6.699	24.544	3.982	969	228.013
1996-97	179.575	16.317	18.199	4.439	1.915	220.445
1997-98	173.464	17.498	16.515	4.590	2.787	214.854
1998-99	152.624	22.921	18.297	4.814	3.340	201.996
2000-01	141.488	29.326	21.551	5.036	4.801	202.202
2001-02	138.948	31.463	24.037	5.234	5.631	205.313
2009-10	126.374	35.304	35.454	7.050	6.774	210.956
2015-16	99727	33975	29687	8108	5923	177.420



Graf. 1-Studenti università romane dal 1869 al 2015

Tab. 2 (a e b): Sviluppo studenti, docenti Roma Italia 1910, 1939, 1946

Tab.2, a – Sviluppo studenti e docenti Roma Italia

Anno	(a) stud. Roma	(b) stud. Ita	(c) prof. Roma	(d) prof. Ita	Impiegati	Tecnici/bidelli
1910	3958	36614	160	1255	18	151
1939	17838	85535	346	1417	89	326
1946	39500	190799	450	1451	211	125

Tab. 2, b – Roma – Italia – Studenti e Docenti (n.i. 1910=100)

Anno	(a) Stud. Roma	(b) Stud. Italia	(c) Prof. Roma	(d) Prof. Italia
1910	100	100	100	100
1939	548	234	216	113
1946	1212	521	281	115

Tab. 3 – Tasso di politicità di alcune facoltà dello Studium Urbis dal 1936 al 1971

%	1936	1943	1945	1949	1956	1964	1971
Giurisprudenza	32	33,3	17,9	14	13,3	24,4	14,3
Scienze Politiche	31	27,6	0	28	10	15,4	9,6
Economia	3	5,6	3,6	3,4	10	13	7,7

Tab. 4 – Roma – Italia – Sviluppo popolazione (numeri indici 1871 =100)

Anno	/000	n.i.	/000	n.i.
1871	212	100	22.176	100
1881	274	129	28951	131
1901	422	199	32963	149
1911	519	245	35841	162
1921	560	264	39842	180
1931	931	439	41043	185
1936	1150	542	42398	191
1951	1651	779	47515	214
1961	2188	1032	50624	228
1971	2787	1315	54137	244
1981	2840	1340	56557	255
1991	2775	1309	56778	256
2001	2664	1257	56996	257
2011	2617	1234	59434	268

Tab.5-Ministri della Pubblica istruzione dal 1861 al 2011

Ministri Pubblica Istruzione dal 1861 al 2011

I Ministri della Pubblica Istruzione dal 1870 al 2001

Università di Roma

Ministro	Mandato	Governo
	<i>Ministero della Pubblica Istruzione (1)</i>	
Ruggiero Bonghi	27 settembre 1874 - 20 novembre 1876	Governo Minghetti
Guido Baccelli	2 gennaio 1881 - 29 maggio 1881	Governo Depretis
Guido Baccelli	29 maggio 1881 - 25 maggio 1883	Governo Depretis IV
Guido Baccelli	25 maggio 1883 - 30 marzo 1884	Governo Depretis V
Guido Baccelli	15 dicembre 1893 - 10 marzo 1896	Governo Crispi III
Luigi Cremona	1 giugno 1898 - 29 giugno 1898	Governo Starrabba V
Guido Baccelli	29 giugno 1898 - 14 maggio 1899	Governo Pelloux I
Guido Baccelli	14 maggio 1899 - 24 giugno 1900	Governo Pelloux II
Vittorio Emanuele Orlando	3 settembre 1903 - 12 marzo 1905	Governo Giolitti II
Vittorio Emanuele Orlando	12 marzo 1905 - 27 marzo 1905	Governo Tittoni
Luigi Credaro	31 marzo 1910 - 29 marzo 1911	Governo Luzzatti
Luigi Credaro	29 marzo 1911 - 19 marzo 1914	Governo Giolitti IV
Pietro Chimienti	16 settembre 1919 - 14 marzo 1920	Governo Nitti
Orso Mario Corbino	4 luglio 1921 - 22 febbraio 1922	Governo Bonomi I
Giovanni Gentile	30 ottobre 1922 - 1 luglio 1924	Governo Mussolini
Pietro Fedele	5 gennaio 1925 - 9 luglio 1928	Governo Mussolini
Balbino Giuliano	12 settembre 1929 - 20 luglio 1932	Governo Mussolini
Giuseppe Bottai	15 novembre 1936 - 5 febbraio 1943	Governo Mussolini
Guido De Ruggiero	18 giugno 1944 - 10 dicembre 1944	Governo Bonomi II
Vincenzo Arangio Ruiz	12 dicembre 1944 - 19 giugno 1945	Governo Bonomi III
Vincenzo Arangio Ruiz	21 giugno 1945 - 8 dicembre 1945	Governo Parri
Guido Gonella (DC)	13 luglio 1946 - 28 gennaio 1947	Governo De Gasperi II
Guido Gonella (DC)	2 febbraio 1947 - 31 maggio 1947	Governo De Gasperi III
Guido Gonella (DC)	31 maggio 1947 - 23 maggio 1948	Governo De Gasperi IV
Guido Gonella (DC)	23 maggio 1948 - 14 gennaio 1950	Governo De Gasperi V
Guido Gonella (DC)	27 gennaio 1950 - 19 luglio 1951	Governo De Gasperi VI
Antonio Segni (DC)	26 luglio 1951 - 7 luglio 1953	Governo De Gasperi VII
Antonio Segni (DC)	17 agosto 1953 - 12 gennaio 1954	Governo Pella
Egidio Tosato (DC)	18 gennaio 1954 - 8 febbraio 1954	Governo Fanfani I
Gaetano Martino (PLI)	10 febbraio 1954 - 19 settembre 1954	Governo Scelba
Aldo Moro (DC)	19 maggio 1957 - 1 luglio 1958	Governo Zoli
Aldo Moro (DC)	1 luglio 1958 - 15 febbraio 1959	Governo Fanfani II
Giuseppe Medici (DC)	15 febbraio 1959 - 23 marzo 1960	Governo Segni II
Giuseppe Medici (DC)	25 marzo 1960 - 26 luglio 1960	Governo Tambroni
Giacinto Bosco (DC)	26 luglio 1960 - 21 febbraio 1962	Governo Fanfani III
Salvatore Valitutti (PLI)	4 agosto 1979 - 4 aprile 1980	Governo Cossiga I
Sergio Mattarella (DC)	22 luglio 1989 - 27 luglio 1990	Governo Andreotti VI
Francesco D'Onofrio (CCD)	10 maggio 1994 - 17 gennaio 1995	Governo Berlusconi I
Tullio De Mauro (tecnico)	25 aprile 2000 - 11 giugno 2001	Governo Amato II

(1) Dal 1929 al 1943 il Ministero cambia nome in "Ministero dell'Educazione Nazionale"; nel 2001 il ministero viene accorpato nel Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, in ottemperanza al D. Lgs. n. 300/1999, relativo alla Riforma Bassanini, dal Governo Berlusconi II; l'accorpamento di cui il MIUR era risultato viene abolito dal Governo Prodi II, per cui torna ad esistere il Ministero della Pubblica Istruzione; nel 2008 il ministero è stato nuovamente accorpato nel Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca,

dal Governo Berlusconi IV, ai sensi della legge n. 247/2007 (versione della Riforma Bassanini).

2. FILMATI ⁽¹¹⁾

1) Istituto Luce - architettura fascista - Roma Città Universitaria (fonte: <https://www.youtube.com/watch?v=FOgat4r6ETQ>) (slide n. 43)

2) Giornale Luce B0756 25/09/1935 Roma. Panoramiche della città universitaria.(fonte: http://www.archivioluca.com/archivio/indice.jsp?content_2=http%3A%2F%2Fwww.archivioluca.com%2Farchivio%2Fjsp%2Fschede%2FschedaCine.jsp%3Fdb%3DcinematograficoCINEGIORNALI%26section%3D%2F%26physDoc%3D9409%26theTerm%3Dsapienza%2Buniversit%25E0%2Broma%2B1935%26qrId%3D3se6416142831340%26findCine%3Dtrue%26findFoto%3Dtrue) (slide n. 44)

3) Giornale Luce B0776 06/11/1935 Roma. Mussolini inaugura la città universitaria. Una compagnia di studenti volontari per l'Africa Orientale presenta le armi a Mussolini. Viene inaugurato anche il monumento alla memoria degli studenti romani caduti in guerra. (fonte: <http://www.archivioluca.com/archivio/jsp/schede/videoPlayer.jsp?tipologia=&id=&physDoc=11057&db=cine matograficoCINEGIORNALI&findIt=false§ion=/>) (slide n. 45)

4) Giornale Luce B0991 18/11/1936 Roma. Il Rettore della città universitaria di Roma, De Francisci, inaugura l'anno accademico. (fonte: <http://www.archivioluca.com/archivio/jsp/schede/videoPlayer.jsp?tipologia=&id=&physDoc=13020&db=cine matograficoCINEGIORNALI&findIt=false§ion=/>) (slide n. 46)

5) Giornale Luce B1203 18/11/1937 Roma. La consegna delle M d'oro ai Littori della Cultura, dell'Arte e dello Sport presso la Città Universitaria. (fonte: <http://www.archivioluca.com/archivio/jsp/schede/vi>

¹¹ Il filmato n. 1 è stato tratto dal seguente sito: <https://www.youtube.com/watch?v=FOgat4r6ETQ>. I filmati dal n. 2 al n. 11 sono stati tratti dal seguente sito: <http://www.archivioluca.com/archivio/>

[deoPlayer.jsp?tipologia=&id=&physDoc=14964&db=cinematograficoCINEGIORNALI&findIt=false§ion=/](http://www.archivioluca.com/archivio/jsp/schede/videoPlayer.jsp?tipologia=&id=&physDoc=14964&db=cinematograficoCINEGIORNALI&findIt=false§ion=/)) (slide n. 47)

6) **Giornale Luce B1622 22/11/1939 Italia: Roma.**

Il rettore inaugura l'anno accademico dopo aver depresso una corona d'alloro al monumento eretto in memoria degli universitari della legione Benito Mussolini morti in Africa e Spagna. Muti consegna tessere del Guf ad honorem alle famiglie dei caduti, premia i vincitori dei Littoriali.

<http://www.archivioluca.com/archivio/jsp/schede/videoPlayer.jsp?tipologia=&id=&physDoc=18366&db=cinematograficoCINEGIORNALI&findIt=false§ion=/>

7) **Giornale Luce C0092 15/11/1940 Cultura e leggi fasciste.**

"L'inaugurazione del nuovo Anno Accademico. La consegna del gagliardetto agli uditori giudiziari partecipanti al corso di preparazione fascista"

<http://www.archivioluca.com/archivio/jsp/schede/videoPlayer.jsp?tipologia=&id=&physDoc=19300&db=cinematograficoCINEGIORNALI&findIt=false§ion=/>

8) **Giornale Luce C0299 23/11/1942 Anno Accademico. "L'inaugurazione dell'anno accademico con la presenza degli studenti mutilati"** (fonte:

<http://www.archivioluca.com/archivio/jsp/schede/videoPlayer.jsp?tipologia=&id=&physDoc=20310&db=cinematograficoCINEGIORNALI&findIt=false§ion=/>) (slide n. 48)

9) **Giornale Luce C0367/1 s.d. Bombardamento di Roma. L'attacco su Roma sferrato dagli Anglo-americani** (fonte:

<http://www.archivioluca.com/archivio/jsp/schede/videoPlayer.jsp?tipologia=&id=&physDoc=20591&db=cinematograficoCINEGIORNALI&findIt=false§ion=/>) (slide n. 49)

10) **Notiziario Nuova Luce NL010 1946 Roma. Aula Magna dell'Università La Sapienza: congresso della DC** (fonte:

<http://www.archivioluca.com/archivio/jsp/schede/videoPlayer.jsp?tipologia=&id=&physDoc=22306&db=cinematograficoCINEGIORNALI&findIt=false§ion=/>) (slide n. 50)

11) La Settimana Incom 00082**01/10/1947****Vita dei partiti. Congresso dell'Uomo Qualunque.****2° Congresso nazionale del Fronte dell'Uomo Qualunque a Roma**

<http://www.archivioluca.com/archivio/jsp/schede/videoPlayer.jsp?tipologia=&id=&physDoc=23685&db=cinematograficoCINEGIORNALI&findIt=false§ion=/>

12) La Settimana Incom 00197 13/10/1948 Città universitaria di Roma: nasce la Cappella della "Divina Sapienza". Pio XII regala all'Università di Roma la nuova cappella, che sorgerà all'interno della città universitaria.
(fonte:

<http://www.archivioluca.com/archivio/jsp/schede/videoPlayer.jsp?tipologia=&id=&physDoc=24499&db=cinematograficoCINEGIORNALI&findIt=false§ion=/>) (slide n. 51)

13) La Settimana Incom 00216 25/11/1948 Vita universitaria: apertura dell'anno accademico. Roma: festa goliardica per l'apertura dell'Anno Accademico; presenti tra gli studenti anche Bonomi e Gronchi. (fonte:

<http://www.archivioluca.com/archivio/jsp/schede/videoPlayer.jsp?tipologia=&id=&physDoc=24639&db=cinematograficoCINEGIORNALI&findIt=false§ion=/>) (slide n. 52)

14) La Settimana Incom 00363**09/11/1949 Roma. Il congresso della L.C.G.I.L. Primo Congresso della Libera confederazione generale italiana dei lavoratori.** (fonte:

<http://www.archivioluca.com/archivio/jsp/schede/videoPlayer.jsp?tipologia=&id=&physDoc=25637&db=cinematograficoCINEGIORNALI&findIt=false§ion=/>) (slide n. 53)

3. FOTO

1) Monumento ai Caduti a Sant'Ivo. Foto lastra fotografica in vetro conservata in Archivio Storico del patrimonio immobiliare universitario (slide n. 20)

2) Monumento ai Caduti a Sant'Ivo. In Università di Roma, Annuario per l'anno accademico 1920-21, Roma, Pallotta, 1921. (slide n. 21)

- 3) Roma. I solenni funerali di Alfredo Rocco. Da Giornale Luce B0742 04/09/1935 (slide n. 22)
- 4) Ibid. (slide n. 23)
- 5) Il Quadriportico. In Architettura, Annata XIV, 1935, fasc. spec., p. 5 (slide n. 24)
- 6) Il monumento ai Caduti. Da Giornale Luce B0991 18/11/1936 Roma. Il Rettore della città universitaria di Roma, De Francisci, inaugura l'anno accademico (slide n. 25)
- 7) Ibid. (slide n. 26)
- 8) Ibid. (slide n. 27)
- 9) Ibid. (slide n. 28)
- 10) Ibid. (slide n. 29)
- 11) Ibid. (slide n. 30)
- 12) Ibid. (slide n. 31)
- 13) Vedetta goliardica Foto conservata in Archivio Storico del patrimonio immobiliare universitario (slide n. 32)
- 14) Il vice-segretario del direttorio del PNF Vincenzo Zangara, accompagnato dal rettore De Francisci e da un gruppo di autorità, attraversa il piazzale della Minerva passando in rassegna uno schieramento di militi fascisti 10.11.1938. Da Archivio storico Istituto Luce (slide n. 33)
- 15) Pio XII visita quartieri bombardamenti 1943 in Archivio Storico del patrimonio immobiliare universitario (slide n. 34)
- 16) MARIA JOSÈ visita quartieri bombardamenti 1943 in Archivio Storico del patrimonio immobiliare universitario (slide n. 35)
- 17) Cappella UNIVERSITARIA DIVINA SAPIENZA (I). Da Notiziario Nuova Luce NL010 1946 Roma. Aula Magna dell'Università La Sapienza: congresso della DC (slide n. 36)
- 18) Cappella UNIVERSITARIA DIVINA SAPIENZA (II) (slide n. 37)
- 19) Foto INGRESSO DELLA FACOLTA' DI GIURISPRUDENZA (slide n. 38)
- 20) Foto ERNESTO BONAIUTI (slide n. 39)

21) Foto BALDASSARRE LABANCA (slide n. 40)

I-La Sapienza nel periodo 1935 – 1947(mappe e foto)

- Mappa città di Roma
- Monumento ai caduti a Sant'Ivo (I)
- Monumento ai caduti a Sant'Ivo (II)
- Addio a La Sapienza:i funerali di Alfredo Rocco (i)
- Funerali di Alfredo Rocco (II)
- Quadriportico 1935
- Il monumento ai caduti (I)
- Il monumento ai caduti (II)
- Monumento ai caduti con lapidi nominative
- Il monumento ai caduti (III)
- Il monumento ai caduti (IV)
- Il monumento ai caduti (V)
- Il monumento ai caduti (VI)
- Vedetta goliardica
- Il vice-segretario del direttorio del PNF Vincenzo Zangara, accompagnato dal rettore De Francisci e da un gruppo di autorità, attraversa il piazzale della Minerva passando in rassegna uno schieramento di militi fascisti 10.11.1938

